

REGISTRAZIONE E DOCUMENTAZIONE DEL LAVORO DELL'EDUCATORE

VITTORIO CALÌ (*)

AUGUSTA ROSCIOLI (*)

IONE TOCCAFONDI (*)

SEBASTIANO ZINNA (*)

L'ingresso nell'Amministrazione penitenziaria degli educatori per adulti è stato previsto dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, e mai prima di allora si era realizzata tale esperienza.

Le persone che hanno assunto questo ruolo, totalmente nuovo, che per certi versi rivoluzionava gli equilibri interni degli istituti di pena, sono state accolte, nella stragrande maggioranza dei casi, con grande scetticismo e paura da quanti già operavano nel settore. D'altro canto c'era un'assoluta mancanza di punti di riferimento, sia esperienziali che teorici; questo ha favorito il nascere di una pluralità di stili, di per sé tutti buoni, perché tutti sottendevano e facevano intravedere una costruttiva volontà di operare.

Questo modo di agire ha sicuramente creato, nelle situazioni singole, non poche difficoltà, perché ciascun educatore ha costituito un universo tutto suo, che rischiava di rimanere chiuso nell'ambito della realtà dell'istituto nel quale ha operato, e si è venuta così a determinare, a seconda delle realtà, una pluralità di comportamenti.

Questi hanno portato e portano, data la mancanza di punti di riferimento tecnici precisi, nelle singole esperienze, l'impronta della buona volontà, delle capacità personali, delle condizioni operative offerte da ciascun istituto.

(*) Educatori presso le Direzioni periferiche dell'Amministrazione penitenziaria di Orvieto, Firenze, Venezia, Messina; monitori al III corso di formazione per educatori.

L'esperienza dei minori, a tal proposito, non era ripetibile, soprattutto perché il campo operativo degli adulti ha problematiche del tutto diverse.

Infatti queste ultime, tutt'oggi, rimangono ancora quasi totalmente sfumate e vengono via via desunte dalle esperienze che questi operatori vanno accumulando; ma si tratta di materiale incoerente, che deve essere sistematizzato e reso unitario. Basti soltanto pensare alla mole di letteratura esistente sulla devianza minorile ed alla esiguità di quella riguardante gli adulti.

In mancanza di punti di riferimento teorici precisi, anche se individuati dalla notevole capacità di intuizione pedagogica di taluni operatori, il Ministero non poteva impartire direttive omogenee, se non per linee generali.

Il primo documento, nel quale l'Amministrazione ha organizzato in modo sistematico l'operatività dell'educatore, è la circolare del 1° agosto 1979, che era stata richiesta con una certa insistenza e che le Direzioni, in molti casi, hanno interpretato a seconda della maggiore o minore accettazione della persona che incarnava il ruolo.

Da questa premessa il singolo educatore ha fatto storia a sé, molto spesso ha ignorato quanto altri colleghi, in altri istituti, andavano realizzando.

Tutto ciò, causato dalla mancanza di una circolarità di informazioni e dalla impossibilità di un valido confronto professionale, ha permesso che si rischiasse che le esperienze maturate andassero disperse.

La quantità dei problemi da affrontare era, ed è tuttora, enorme e ciascuno, pur tenendo presente la legge e facendo riferimento ad essa, ha comunque operato secondo parametri del tutto personali, né d'altro canto ci si poteva comportare diversamente.

Così facendo gli educatori hanno mostrato capacità di creare nuovi strumenti e tecniche, individuando una nuova strada nel lavoro penitenziario.

Come tutti i neofiti, però, spesso hanno pagato di persona e sono sconfinati in interpretazioni soggettive del ruolo, non sempre rispondenti ad una corretta professionalità.

Ora, partendo dalla esigenza fondamentale di non disperdere l'esperienza accumulata e, nello stesso tempo, di stabilire

una base omogenea e valida per uno scambio professionale, proponiamo con questo articolo, quanto è emerso in uno dei seminari tenuti al III corso di formazione per educatori.

È tempo di scindere dal singolo educatore, il lavoro e le attività che questi svolge, perché essi siano attribuiti all'« ufficio » degli educatori. L'ufficio non va inteso in senso riduttivo di luogo fisico in cui, magari confortato da mobili e suppellettili nuovi, l'educatore si riduce a burocrate e « passacarte »: ma come luogo fisico ed operativo, nel quale si raccolgono, si documentano, si programmano le esperienze che egli stesso va realizzando.

Tutto ciò consente una continuità di lavoro, almeno nell'ambito dell'istituto, e soprattutto fa sì che altri educatori abbiano dei punti di riferimento validi perché sostenuti da una verifica dell'esperienza maturata. L'ambito primario in cui si muove il lavoro dell'educatore è, necessariamente, la programmazione delle attività dell'istituto.

Ad essa, al pari degli altri operatori interessati, egli dà il suo contributo, in particolar modo quando, nella relazione annuale, la Direzione è chiamata a prevedere che tutto il lavoro sia organizzato armonicamente.

Tale strumento consente che l'intervento dei vari operatori sia ragionevolmente previsto in un contesto organico e non sia affidato all'estro del momento o delle singole persone.

All'interno di questo ambito si colloca la programmazione dell'educatore, intesa come procedere organizzato e razionale nel lavoro e non vorticoso e dispersivo attivismo giornaliero.

Infatti in campo educativo, più che in altri, bisogna avere chiari gli obiettivi che si vogliono raggiungere, all'interno di quello che la Carta costituzionale ci propone, e con essa la citata legge 354/75.

Sicuramente ogni istituto presenta delle caratteristiche proprie: potenzialità da sviluppare e limiti da superare, di fronte ai quali l'educatore si sarà sicuramente posto, e continuerà a farlo, con spirito criticamente costruttivo.

Ma per rendere operativo tale atteggiamento bisogna aver chiari i fini che si vogliono perseguire; questi saranno a lungo, medio, breve termine.

Nei confronti degli scopi da raggiungere sarà necessario che l'educatore impronti il suo lavoro secondo i momenti della: pro-

grammazione, attuazione, verifica; essenziali per poter svolgere una teorizzazione del proprio agire e che, nello stesso tempo, contribuiscono concretamente alla costruzione della professionalità.

Spesso la « mancanza di professionalità » gli è rimproverata perché ha una provenienza scolastica eterogenea, e non ha un « titolo » specifico, che dovrebbe dare una nobilitazione al ruolo.

Annotare la realizzazione dei passaggi che via via si susseguono, è estremamente importante, sia per fornire una adeguata documentazione del lavoro dell'operatore, sia per avere lo « spaccato » della situazione nell'istituto in cui si opera.

Da quanto sopra esposto emerge: un'esperienza ha rilevanza e per chi la fa, e per i soggetti ai quali è diretta, se viene scritta. Perciò il primo passo per una teorizzazione della pratica è la raccolta dei dati. Da essa potrà essere tratto ciò che merita o può essere registrato. Dal materiale registrato si dovrà desumere la documentazione.

La raccolta dei dati o annotazione, ha una valenza prevalentemente personale e serve come pro-memoria.

È chiaro che nella molteplicità dei momenti operativi, l'educatore ha modo di annotare una quantità di elementi eterogenei, confusi; ci sono sicuramente contenuti di informazione di chiara connotazione privata, che però hanno rilevanza nella comprensione di talune dinamiche della vita di istituto: possono essere sì, annotati, ma non resi pubblici. Quindi affermiamo inequivocabilmente che « tutto » va scritto se si tratta del livello personale.

La registrazione sarà resa possibile solo se è stato effettuato questo primo lavoro, e sarà desunta dalle annotazioni via via prese.

Registrare significa inoltre creare i presupposti per una corretta documentazione. Va comunque rilevato che questo è un compito delicatissimo, perché dalla registrazione poi verranno desunti gli elementi più significativi, che saranno resi pubblici nella relazione comportamentale dell'educatore.

Questa deve toccare principalmente tre aspetti della vita del soggetto: il vissuto; i rapporti con la famiglia e con l'esterno; la vita di istituto nelle sue molteplici sfaccettature.

Questo documento accompagnerà il soggetto lungo il suo cammino ed « etichetterà » il detenuto sia in senso positivo che negativo.

Per questo va attentamente ed oculatamente vagliato quanto è opportuno inserire esplicitamente e quanto, invece, pur essendo importante nella valutazione della personalità, potrebbe essere travisato da chi legge. Quindi la stesura della relazione comportamentale va affrontata con il dovuto tatto.

Faremo ora una rapida rassegna di cosa vada registrato, per giungere ad un documento che risponda al requisito della correttezza e della completezza.

- 1) Il colloquio di primo ingresso e quelli di osservazione.
- 2) I contatti significativi avuti con i detenuti, che permettano di verificare quali siano gli atteggiamenti del ristretto, il suo modo di vivere la realtà, e la detenzione in particolare.
- 3) I dati emergenti dalla conoscenza ed esperienza delle persone in contatto con i soggetti in osservazione (insegnanti, assistenti volontari, personale di custodia...).
- 4) Le osservazioni derivanti dal modo con cui il recluso partecipa ai vari momenti della vita penitenziaria (scuola, lavoro...).

Questo lavoro, delicato e non facile, ha due obiettivi fondamentali: la documentazione tecnica del lavoro, e l'efficiente comunicazione interprofessionale. Questi due scopi, infatti, costituiranno il criterio di selezione della massa di annotazioni che ciascun operatore ha fatto a livello personale.

Oltre alla registrazione degli aspetti più significativi mostrati dal detenuto, abbiamo *anche una registrazione per problemi*.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto va sottolineato che vanno registrati i problemi presentati da singoli o gruppi di detenuti, oppure la proposta di qualunque attività significativa (scuola, lavoro...), secondo il modello della: progettazione, attuazione, verifica.

Infatti è estremamente significativo documentare le difficoltà sorte in sede di progettazione, le possibili alternative esistenti, le motivazioni per cui si è scelta una modalità piuttosto che un'altra; tutti questi elementi saranno di sicuro aiuto nella valutazione dell'esperienza fatta.

Parimenti, registrare di volta in volta l'andamento servirà a verificare se la strada che si è intrapresa è valida, se c'è necessità di invertire la rotta, se invece bisogna soltanto cambiare qualche dettaglio, oppure è giusto proseguire secondo lo stile intrapreso.

Chiaramente la verifica scaturirà da tutti gli elementi fin qui acquisiti, e darà sicuramente un taglio alle esperienze successive.

Inoltre spesso l'educatore entra in contatto con enti locali, volontari, o istituzioni varie per problemi particolari, difficilmente codificabili, di singoli o gruppi di detenuti. Registrare quanto viene fatto è di notevole importanza per avere dei punti di riferimento nell'ufficio educatori, per successivi interventi, per la documentazione del lavoro.

A conclusione di quanto scritto va detto che, secondo noi, questo lavoro necessita degli opportuni supporti d'ufficio, e che le registrazioni vanno fatte, non già in registri, altrimenti inutilizzati che qualcuno potrebbe fornire all'educatore; ma su fogli liberi, con l'annotazione del nome, della situazione e la data, che andranno sistemati in apposite cartelle riguardanti o detenuti, o problemi. Tutto ciò per facilitare la ricognizione delle registrazioni effettuate.

Passando ora a parlare della documentazione diremo innanzitutto che solo una parte del materiale registrato diventa documento.

Per *documento* intendiamo un atto scritto che costituisca sintesi conclusiva di una certa esperienza e che va ufficializzato.

In tal senso è documento la relazione di *équipe*, la relazione comportamentale, le relazioni di aggiornamento, i programmi di trattamento, i verbali delle prescrizioni per i detenuti in misura alternativa, i verbali delle attività delle commissioni alle quali l'educatore partecipa.

Per ogni soggetto in osservazione o trattamento, riteniamo opportuno che l'educatore tenga nel suo ufficio un fascicolo, per ciascun detenuto, nel quale potranno esservi:

a) una scheda riassuntiva di dati biografici, penali, penitenziari... utili nel lavoro di segreteria tecnica dell'*équipe* e da offrire, per consultazione, con notevole risparmio di tempo, ai vari componenti dell'*équipe* stessa:

- b) documenti prodotti dai singoli operatori: assistente sociale, psicologo, e altri;
- c) copia della sentenza;
- d) relazione dell'educatore;
- e) eventuali copie di rapporti disciplinari, utili ad inquadrare particolari momenti o situazioni della vita del soggetto detenuto;
- f) relazione finale dell'*équipe* con relativo programma di trattamento;
- g) relazioni di aggiornamento;
- h) ordinanze della Sezione di sorveglianza su istanze presentate.

Appare opportuno, poi, duplicare i documenti indicati sopra e sistamarli nel fascicolo personale del detenuto nell'ufficio matricola, in un sottofascicolo denominato « osservazione e trattamento ». Questo, accompagnandolo in ogni trasferimento, costituisce ottima documentazione del lavoro svolto nei confronti del soggetto durante la detenzione.

A conclusione di questi appunti non ci sembra superfluo ricordare che costituiscono ottimo materiale di documentazione, da tenere disponibile nell'ufficio degli educatori, copia di tutte le circolari, delle leggi inerenti il settore penitenziario, altro materiale di studio prodotto (riviste, articoli di stampa, ecc.).

Questo tentativo di teorizzazione sull'esperienza effettuata da alcuni educatori, non pretende di essere esauriente, vuole rappresentare un primo sforzo, inteso a costruire, o meglio a migliorare una professionalità che, in assenza di scuole o punti di riferimento, si va costruendo sulla base di un lavoro e di una esperienza dura e molteplice.

RIASSUNTO

L'assoluta novità del ruolo degli educatori è stata caratterizzata, sul piano operativo, dal nascere da una pluralità di stili e dalla totale mancanza di punti di riferimento tecnici precisi.

Con questo articolo si vuole stabilire una base omogenea e valida per porre le basi di un linguaggio comune.

L'educatore deve aver chiari i fini da perseguire: a lungo, medio e breve termine ed improntare il suo lavoro secondo i momenti della: programmazione, attuazione, verifica; essenziali per una teorizzazione del proprio agire.

Estremamente importante è annotare la realizzazione di passaggi che via via si susseguono, sia per fornire una adeguata documentazione del lavoro dell'operatore, sia per avere lo « spaccato » della situazione nell'istituto in cui opera.

Bisognerà quindi, dapprima raccogliere tutti i dati di informazione, successivamente registrare quelli che appaiono degni di rilevanza e che compaiono nella relazione comportamentale.

Alla registrazione degli aspetti più significativi evidenziati dal detenuto nella vita di istituto, abbiamo anche una registrazione per problemi, che riassumerà sia i problemi presentati da singoli o gruppi di detenuti, sia la proposta di ogni attività significativa, secondo il modello della: progettazione, attuazione, verifica.

RESUME

La nouveauté absolue du rôle des éducateurs a été caractérisée, sur le plan opérationnel, par la naissance d'une multitude de styles et par l'absence de points de repère techniques précis.

Cet article vise à établir une base homogène et valable afin de jeter les bases d'un langage commun.

Les objectifs à poursuivre doivent être clairs pour l'éducateur, à court, à moyen et à long terme et ils doivent caractériser son travail selon les différents moments de la programmation, de la réalisation et de la vérification, qui sont essentiels pour la détermination d'une théorie de son action.

Il est extrêmement important de prendre note de la réalisation de passages qui se succèdent au fur et à mesure, autant afin de fournir une documentation appropriée du travail de l'opérateur, qu'afin de pouvoir disposer du « profil » de la situation à l'intérieur de l'établissement dans lequel il opère.

Il faudra donc tout d'abord rassembler toutes les données d'information et ensuite enregistrer celles qui semblent revêtir une certaine importance et qui se manifestent dans la relation de la conduite.

A part l'enregistrement des aspects les plus significatifs mis en évidence par le détenu en ce qui concerne la vie à l'intérieur de l'établissement, nous disposons également d'une illustration par problèmes résumant autant ceux qui ont été manifestés par des individus ou par des groupes de détenus, que la proposition de toute activité significative, selon le modèle du projet, de la réalisation et de la vérification.

SUMMARY

The absolute novelty of the educators' role has been characterized, at the operative level, by the birth of a plurality of styles and by the complete lack of precise technical reference points.

In this article, it is intended to establish a homogeneous and valid base to lay the grounds of a common language.

The educator must have a clear idea regarding the long-, medium-and short-term ends to be pursued, and prepare his work according to the aspects of programming, implementation, and verification, essential for theorizing his own action.

It is of extreme importance to note the realization of transitions which gradually follow one another, both to supply an adequate documentation of the operator's work, and to have a « complete picture » of the situation in the institute where he works.

It will, thus, be necessary, first of all, to collect all the items of information, then record those that appear worthy of importance and which appear in the behaviour report.

In addition to the registration of the most significant aspects evidenced by the prisoner in the life of the institute, we also have a record for problems that will sum up both the problems put forward by individuals or groups of prisoners, and the proposal of each significant activity, according to the model of planning, implementation, and verification.

RESUMEN

La absoluta novedad que constituye el papel de los educadores se ha visto caracterizada, en el plano educativo, por el nacimiento de una pluralidad de estilos y por una total falta de puntos de referencia técnicos precisos.

Con este artículo se quiere establecer una base homogénea y válida para sentar las bases de un lenguaje común.

El educador debe tener claros los fines que persigue, a largo, mediano o breve plazo y sistematizar su trabajo de acuerdo con los momentos de la programación, la realización y la verificación, que son esenciales para una teorización de la propia actuación.

Es de extrema importancia tener en cuenta la realización de secuencias sucesivas, tanto para suministrar una adecuada documentación del trabajo del operador como para conocer la anatomía de la situación en el instituto en que opera.

Será necesario, por lo tanto, recoger antes que nada todos los datos de información y sucesivamente registrar los que parecen dignos de relevancia y que aparecen en el informe de comportamiento.

Junto con el registro de los aspectos más significativos evidenciados por el detenido en la vida dentro del instituto, tenemos también un registro que resumirá tanto los problemas presentados por un detenido o por un grupo de detenidos, como la propuesta de cada actividad significativa, de acuerdo con el modelo de la programación, la realización y la verificación.

ZUSAMMENFASSUNG

Die absolute Neuheit der Rolle der Erzieher ist bisher auf operativer Ebene von der Entstehung einer Mehrheit von Stilen sowie vom totalen Fehlen von genauen technischen Bezugspunkten gekennzeichnet worden.

Mit diesem Beitrag will der Verfasser eine homogene, zur Schaffung einer allgemeinen Sprache wirksame Grundlage feststellen.

Der Erzieher solle die lang-, mittel- und kurzfristig zu verfolgenden Ziele klar vor den Augen halten und seine Arbeit nach den zur Theorisierung seines Handelns grundlegenden Zeitpunkten der Programmierung, Durchführung und Nachprüfung prägen.

Äusserst wichtig sei es dabei, die Realisierung von nach und nach aufeinanderfolgenden Übergängen zu notieren, um damit eine geeignete Dokumentation über die Arbeit des Operators zu liefern, und über einen Querschnitt der Lage selbst verfügen zu können.

Man sollte daher zunächst alle Informationsangaben sammeln und unter den bedeutendsten jene aufzeichnen, die auch im Verhaltensbericht erscheinen.

Mit der Aufzeichnung der bezeichnendsten vom Häftling in Vordergrund gebrachten Aspekte im Anstaltsleben würde man dann gleichzeitig über eine nach den verschiedenen Problemen geordnete Aufzeichnung verfügen, die sowohl die von einzelnen oder von Gruppen von Häftlingen vorgebrachten Probleme, als auch Vorschläge zu jeder bedeutenden Tätigkeit nach dem Muster der Programmierung, Durchführung und Nachprüfung zusammenfassende würde.